



Le omelie  
di S.E. Monsignor  
Giuseppe Andrich

## OMELIA NELLA SANTA MESSA CELEBRATA A RICORDO DEL 30° ANNIVERSARIO DELLA SALITA DI PAPA GIOVANNI PAOLO II SULLA MARMOLADA

*Marmolada - punta Rocca - 26 agosto 2009*

È la festa della Madonna di Czestochowa, nel 30° della venuta di Giovanni Paolo II sulla Marmolada per benedire la statua della Regina delle Dolomiti.

Il Papa, dopo la Messa a Canale, giunge a Malga Ciapela in *land rover*; la giornata è di pioggia. È accolto festosamente dal suono della banda di Val Badia e di Sedico. Sale in alto. Tira vento e fa freddo. Giunto sul luogo della benedizione c'è neve, vento, freddo. Fanno corona al Papa tanti giovani delle scuole di sci. Il coro "Fodom" eleva i canti in modo possente. La Marmolada diventa un pulpito, un ambone dal quale con le parole dell'*Angelus* il Santo Padre parla a tutto il mondo.

“Queste montagne, dove egli è nato, mi ricordano anche le mie montagne native. E mi ricordano Jasna Gora (Chiaromonte), dove oggi viene solennemente celebrata la festa di Nostra Signora di Jasna Gora.

Solleveno a lei il loro sguardo pieno d'amore e di speranza tutte le Chiese, tutte le terre e tutti gli uomini. Così la guarda la mia natia terra polacca, celebrando la solennità della Madre di Jasna Gora. Così anche alza il suo sguardo verso Maria tutta la terra italiana – dal meridione al

setteentrione – verso queste montagne. Sono infatti passati venti anni dalla solenne consacrazione alla Madre di Dio, fatta nel settembre del 1959 dopo il trionfale passaggio per le città italiane della Madonna pellegrina giunta da Fatima”.

Con la Messa votiva di Maria Regina di misericordia vogliamo essere i rappresentanti di tutti coloro che sollevano lo sguardo pieno d’amore e di speranza a Maria Regina delle Dolomiti, monti oggi patrimonio dell’umanità.

Queste montagne che sono state terre di confine e di scontro nelle due grandi guerre, con numeri terrorizzanti di caduti siano siti di contemplazione, di pace, di fratellanza, di salvaguardia delle bellezze del creato.

Maria Regina sia colei che fa scendere sull’umanità le grazie che soprattutto la gente povera invoca. Le acque che simboleggiano vita e primavera giungano a tutti per intercessione di Maria.

Soprattutto una parola di questa Santa Messa racchiude le due testimonianze dei papi che condividono lo stesso nome, Giovanni Paolo: la parola “misericordia”.

Nell’umiltà papa Luciani irradiava una profonda, solidissima devozione a Maria lasciandosi guidare da Colui che “rovescia i potenti dai troni e innalza gli umili”; papa Wojtila nel suo affidamento a Maria (“Totus tuus”) avrebbe sperimentato anche da papa (da quel 1979) la verità delle parole “Il Signore ha soccorso il suo popolo (l’Europa intera) ricordandosi della sua misericordia». Verso la fine del suo lungo pontificato farà santa suor Faustina e affermerà con

decisione che siamo chiamati a speranza certa nella misericordia divina.

Un ricordo particolare in questa Messa lo dedichiamo a tutte le vittime delle guerre, degli incidenti in montagna e in particolare delle vittime che ieri sono state sepolte: Dario, Fabrizio, Marco e Stefano. Teniamo vivo in noi il senso di riconoscenza per tutti coloro che amano e servono la montagna e tutti i suoi frequentatori: squadre di soccorso, l’associazione Alpini, chi tiene popolate le malghe, le scuole di sci, chi lavora nei rifugi, chi cura la tenuta dei sentieri e di tutte le vie, chi educa – anche nella nostre scuole, speriamo! – alla frequentazione sicura e feconda della montagna.

Maria Regina. Papa Giovanni Paolo II ripeteva anche nelle encicliche, con attenzione particolare alla donna: “Servire è regnare”.